



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 2 del 19/03/2021



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO E' POSSIBILE ASCOLTARE LA SEGRETERIA TELEFONICA AL NUMERO 0364/324077: OPZIONE 1 MELO - OPZIONE 2 VITE - OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

www.saporidivallecamonica.it

uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it

Comunità Montana di Vallecamonica - Servizio Agricoltura 0364 324019

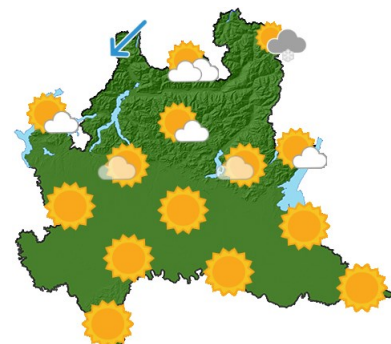
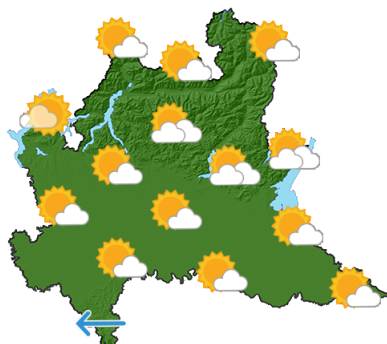
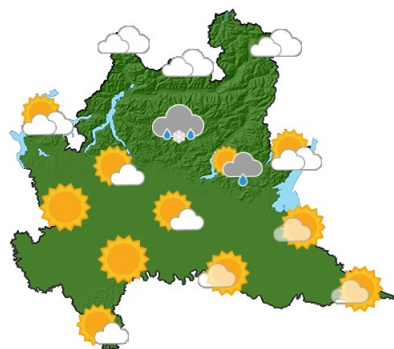
CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

➔ **PREVISIONI METEOROLOGICHE**

(previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx#/topPagina>)



VENERDI' 19 MARZO

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile con possibili precipitazioni nella giornata di venerdì.

SABATO 20 MARZO

DOMENICA 21 MARZO

➔ **PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA**

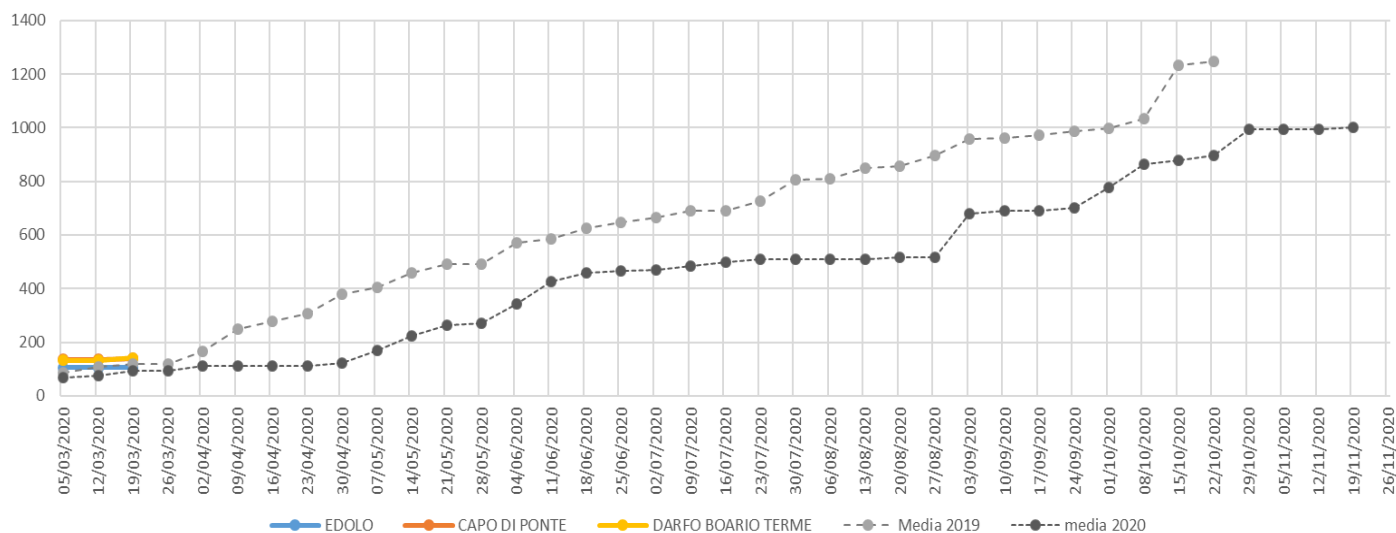
PRECIPITAZIONI TOTALI -PERIODO 2017-2020:

COMUNE	2017	2018	2019	2020
EDOLO	1410,4 mm	1123,9 mm	1274,2 mm	1095,8 mm
CAPO DI PONTE	1330,5 mm	1223,6 mm	1217,4 mm	1203,0 mm
DARFO BOARIO TERME	1127,1 mm	1398,2 mm	1440,2 mm	1183,2 mm

PRECIPITAZIONI 2021

COMUNE	MM/SETTIMANA	MM/MESE	MM/ANNO	MM/MESE MARZO 2020
EDOLO	0,4	0,4	106,0	79
CAPO DI PONTE	2,8	2,8	139,0	88,2
DARFO BOARIO TERME	10,0	10,0	142,0	73,6

Piovosità Annuale



DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE - GIANICO - DARFO B.T. - ANGOLO TERME - PIANCOGNO - OSSIMO;

ZONA 2: ESINE - BERZO INFERIORE - BIENNO - CIVIDATE CAMUNO - BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

ZONA 3: MALEGNO - BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - LOSINE;

ZONA 4: CERVENO - BRAONE - CETO - ONO SAN PIETRO - CAPO DI PONTE - SELLERO - BERZO DEMO;

→ **STADIO FENOLOGICO**

Da gemma d'inverno: stadio di riposo, le gemme sono appuntite o arrotondate, secondo la varietà BBCH 0, zona 3 e 4 a inizio dell'ingrossamento delle gemme: le gemme iniziano a rigonfiarsi all'interno delle perule che le racchiudono BBCH 1, zona 1 e 2.

→ **PRATICHE COLTURALI**

POTATURE: Concludere il prima possibile potature e legature. Si consiglia di non trinciare in vigneto legno di potatura superiore ad un anno, ma allontanarlo dal vigneto. I sarmenti (tralci di un anno) non costituiscono una fonte d'infezione particolare per la vite, se il vigneto risulta sano. Il problema si pone, invece, quando il vigneto ha presenta attacchi da Escoriosi o da Black Rot In questo caso la trinciatura in campo dei sarmenti è assolutamente da evitare,

CONCIMAZIONI: utilizzo di concimi organici permette di migliorare la struttura del suolo. Il letame bovino o di cavallo, oppure il compost da scarti vegetali sono concimi di qualità che permettono di apportare anche importanti quantità di sostanza organica, utile alla conservazione della fertilità e al miglioramento della struttura terreno. Programmare le concimazioni in modo di concluderle entro i primi giorni di aprile.

→ **SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA**

PREVENZIONE E CONTROLLO DEI GIALLUMI DELLA VITE (FLAVESCENZA DORATA E LEGNO NERO): È dimostrato che Convolvolo ed Ortica possono essere serbatoio del fitoplasma del Legno nero e possono ospitare sulle proprie radici (soprattutto Ortica) le forme giovanili della cicalina *Hyalesthes obsoletus*, vettrice del Legno nero, quindi è molto importante tenere pulito il vigneto e le bordure esterne da queste malerbe, che tuttavia debbono essere eliminate entro la metà di APRILE. In questo modo si toglie nutrimento a *Hyalesthes obsoletus* e le neanidi muoiono. In caso di trasemine (semina su terreno già inerbito) dove si vogliono infittire inerbimenti stentati, utilizzare miscugli di essenze monocotiledoni, quali *Lolium perenne*, *Festuca spp.*, *Dactylis glomerata* *Poa pratensis*, *Agrostis stolonifera*, etc.

BOSTRICO: Su vigneti deboli o giovani può capitare di trovare fori circolari di circa 1-2 mm di diametro posti subito sotto la gemma, causati da questi piccoli coleotteri. Le larve compiono delle gallerie all'interno dei tralci e del tronco della vite, localizzandosi in prevalenza negli internodi. Non bisogna intervenire con insetticidi. Per ridurre i rischi di infestazione nei vigneti, è possibile eseguire le seguenti operazioni; Trinciare i residui della potatura o eliminarli con il fuoco; Eliminare i vecchi tralci che sono rimasti sul filo; Appendere al filo (o legare alla base del ceppo) dei fasci esca costituiti da vecchi tralci, nei quali si svilupperanno le covate in seguito alla deposizione delle uova da parte delle femmine. I fasci vanno posizionati lungo i filari a distanza di 20/25 metri l'uno dall'altro, per essere poi asportati e bruciati prima della formazione degli adulti (inizio/metà giugno). Sono sufficienti 50 fascine/ettaro circa.

NOTTUE: Nei vigneti, situati soprattutto in alcune zone (vicino a muretti a secco, terrazze, querce, ecc.,) si possono trovare danni (rosure di germogli) di un certo rilievo che comportano perdite produttive. Questi lepidotteri hanno abitudini tipicamente notturne, sono larve di una certa dimensione, ben visibili ad occhio nudo. Svernano nel terreno alla base del ceppo o nelle immediate vicinanze delle viti. L'attività di nutrizione inizia alla ripresa vegetativa a partire dallo stadio di gemma ingrossata fino alla fase di 1-2 foglie aperte. La nutrizione avviene durante le ore notturne quando le larve risalgono quotidianamente il fusto e prima dell'alba ritornano nel terreno. Le strategie per il contenimento sono soprattutto di tipo meccanico e avendo il lepidottero comportamento stanziale, interessano solo le zone del vigneto dove l'anno prima si sono rilevati forti attacchi:

- raccolta manuale delle larve: va fatta la notte aiutandosi con una torcia elettrica. Le larve raccolte vanno eliminate;

- applicazione di barriere sul ceppo: questo metodo prevede l'installazione di imbuto rovesciati in nylon che impediscono la risalita delle larve lungo il ceppo. È necessario applicarli per tempo

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO – CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO – LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

→ FASE FENOLOGICA

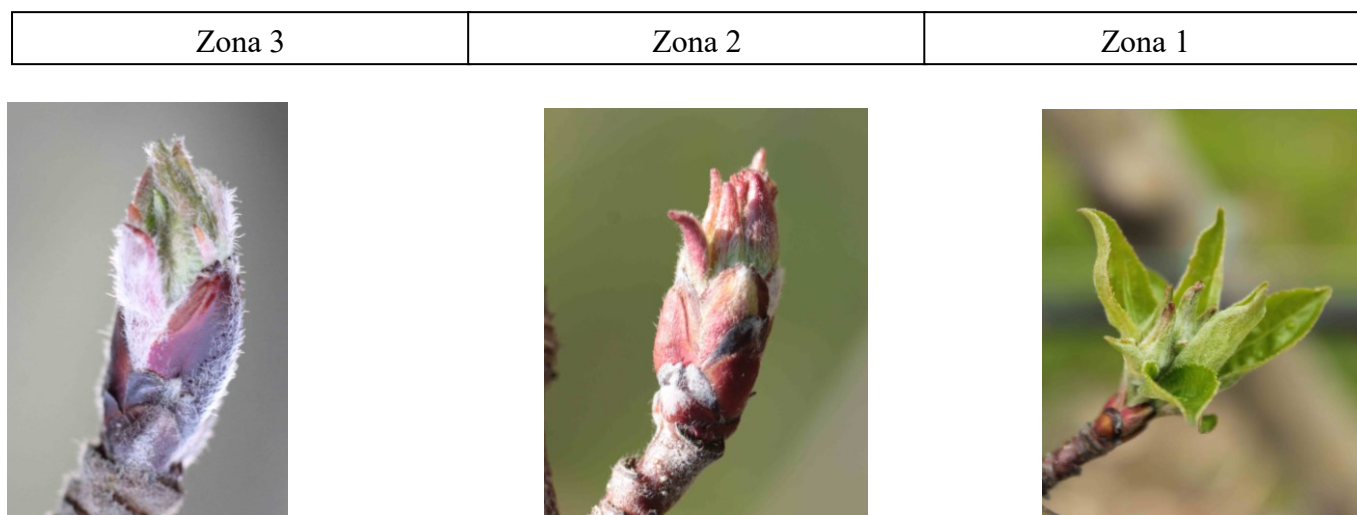


Fig. 2. Da sinistra: punte verdi, inizio orecchiette di topo, mazzetti affioranti

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

TICCHIOLATURA

Il tempo di copertura è pari a 3 giorni. Il rame e il metiram hanno una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.

ZONE 1,2, (FINO AL COMUNE DI BRENO COMPRESO): si consiglia di effettuare un trattamento con Coprente (Principio attivo: **Rame, Dithianon, Metiram) entro domenica 21 marzo.**

ZONE 2,3 (SOPRA AL COMUNE DI BRENO): si consiglia di effettuare un trattamento con **Rame entro lunedì 22 marzo. Miscelare al trattamento anche un prodotto a base di **Olio bianco**.**

SCOPAZZI DEL MELO

Alla ripresa vegetativa è possibile individuare le piante affette da questo fitoplasma grazie ad alcune anomalie nella vegetazione:

- Sono più precoci rispetto ad altre piante della stessa varietà
- Presentano una vegetazione che tende al rosso soprattutto nei margini delle giovani foglie.

La miglior cura per queste avversità è estirpare le piante infette comprese le radici e allontanarle dall'impianto. Nel corso del 2021 si segnala una presenza medio-bassa dell'insetto vettore pertanto **intervenire con un prodotto specifico soltanto negli impianti particolarmente colpiti dal fitoplasma nel corso del 2020** (Principi Attivi Consigliati: Etofenprox, deltametrina, **Piretro**).

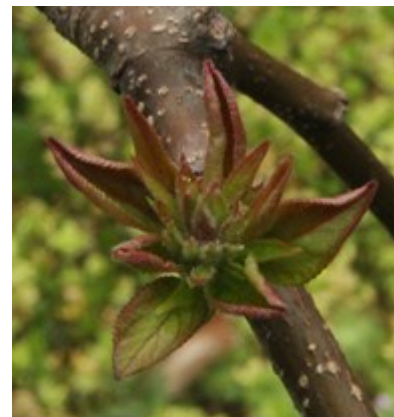


Fig. 3. Sintomi degli ScopaZZi del Melo alla ripresa vegetativa.

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: BORNO – ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO – CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO – LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO – PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO – MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ – PONTE DI LEGNO.

→ FASE FENOLOGICA



Fig. 4. Da sinistra: ciliegio a punte verdi, Mirtillo a bottoni visibili, Mora in accrescimento germogli, ribes nero a rottura gemme

→ PRATICHE COLTURALI

CONCIMAZIONE: concludere prima possibile le operazioni di concimazione con letame o stallatico.

IRRIGAZIONE: In questo periodo, durante la ripresa vegetativa, si consiglia di iniziare a irrigazione le piante o se possibile a fertirrigare. L'irrigazione mediante impianti a goccia deve essere giornaliera. Va sospesa solo dopo eventi piovosi intensi per un massimo di 2-3 giorni e solo in assenza di copertura anti-pioggia.

COLTURA	mm / GIORNO	HL / 1000 mq
Lampone	2-4	20-40
Mora	5-6	50-60
Mirtillo	3-5	30-50
Ribes	3-4	30-40
Fragola	4-6	40-60

Le irrigazioni, quando sopraggiungono periodi caldi e siccitosi, devono essere di breve durata ma con numerose partenze giornaliere (almeno 3-4) in modo da mantenere costante l'umidità del terreno. Si ricorda che in situazioni di terreno costantemente saturo di acqua le piante incorrono in marciumi radicali. Le fragole se allevate in sacchetto perdono velocemente l'umidità in quanto il terreno è limitato. In queste situazioni si consiglia di aumentare le partenze giornaliere prevedendone se possibile anche 6.

FRAGOLA FUORI SUOLO: Se la nostra coltivazione vede la gestione della fragola in sacchi è giunto il momento di scoprirle dal tessuto non tessuto e di posizionarle sui sostegni.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

CILIEGIO: effettuare un trattamento con **Rame** miscelato all'**Olio bianco** alle dosi riportate in etichetta (non la dose invernale). Il trattamento deve essere fatto in giornate miti e con temperature superiori a 12°C. (zona: 1, 2, 3). Effettuare tale trattamento esclusivamente su piante che hanno raggiunto la fase di rottura gemme o ripresa vegetativa.

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);

ZONA 2: DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO - BORNO;

ZONA 3: OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;

ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

→ FASE FENOLOGICA

Riposo vegetativo. Attualmente non si osservano danni da freddo.

→ PRATICHE COLTURALI

POTATURA

La potatura può essere eseguita in questo periodo.

La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.

Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata. Vista la buona presenza di olive nel 2020 è verosimile aspettarsi una fioritura più limitata durante la primavera 2021.

CONCIMAZIONE

La concimazione se effettuata con letame o stallatico va eseguita a fine inverno in quanto questi concimi rendono disponibili gli elementi nutritivi lentamente. Non eseguire in questo periodo concimazioni azotate.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici** alla fine della potatura.



Fig. 3. Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (*Cycloconium oleaginum*)